



Il sociale si fa impresa

## L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: [www.ilsocialesifaimpresa.it](http://www.ilsocialesifaimpresa.it).

### D: Quali le procedure per l'avvio delle attività?

L'avvio dell'attività in senso stretto è documentato con l'utilizzo dell'apposita modulistica adottata dall'Organismo Intermediario e reperibile sul sito [www.ilsocialesifaimpresa.it](http://www.ilsocialesifaimpresa.it). I destinatari finali, entro i termini previsti dall'atto di concessione, dovranno iniziare le attività preliminari e le attività in senso stretto.

E' fatto obbligo ai destinatari finali, prima di dare avvio alle attività, di istituire registri elencati di seguito e la cui validità giuridica e funzionale è subordinata alle preventive vidimazioni.

I registri da istituire sono riferiti alle attività tecniche e operative. E' previsto il registro per la firma delle presenze giornaliere delle risorse umane direttamente impiegate nelle attività progettuali. Sono esclusi dalla firma di tale registro consulenti esterni impiegati in attività di supporto e accompagnamento.

- I registri devono contenere:
- il riepilogo mensile delle presenze;
  - i movimenti amministrativi e contabili;
  - le operazioni di carico e scarico (su apposito registro) ovvero le schede di carico e scarico qualora previste per gli Enti;
  - il registro di magazzino;
  - il registro dei beni prodotti;
  - il registro di protocollo.

Dopo aver stipulato la concessione e prima dell'avvio dell'attività, il destinatario finale è obbligato a vidimare i registri presso l'Organismo Intermediario.

Gli esiti della selezione derivanti da qualsiasi delle modalità di attuazione previste, sono resi pubblici formalmente mediante pubblicazione sul sito internet oltre che sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Sono oggetto di pubblicazione:

- le graduatorie dei progetti approvati con l'evidenziazione di quelli che, nell'ambito delle risorse disponibili, sono anche oggetto di finanziamento;
- l'elenco dei progetti non approvati per il mancato raggiungimento del punteggio minimo richiesto;
- l'elenco dei progetti esclusi dalla valutazione con l'indicazione della o delle cause di esclusione.

L'Organismo Intermediario, con riferimento ai soli progetti approvati e finanziati, provvede a comunicare al destinatario finale l'esito della valutazione.

Dalla data di ricevimento, da parte del destinatario finale, della relativa nota decorrono i termini di cantierabilità stabiliti dall'avviso. Ad avvenuta pubblicazione dell'avviso e dopo la presentazione del progetto, è possibile avviare l'attività, fermo restando che l'operatore deve previamente impegnarsi, in forma scritta, a seguire le modalità di realizzazione previste nel presente testo ed a sostenere in proprio i costi ove il progetto non venisse approvato e/o ammesso al finanziamento.

I registri amministrativo/contabili saranno numerati e vidimati a cura dei destinatari finali.

In caso di vidimazione successiva alla partenza effettiva dell'attività, la

decorrenza reale dell'attività riconosciuta sarà quella della data di vidimazione del registro.

Il destinatario finale, entro 7 giorni dall'avvenuto inizio dell'attività, ha l'obbligo di trasmettere, in plichi separati, la comunicazione di inizio attività con l'indicazione delle fasi preliminari e delle attività in senso stretto, il calendario delle azioni e fasi previste, le previsioni temporali di spesa. ai sotto elencati uffici:

a) Giunta Regionale della Campania Responsabile della Misura 3.4 Centro Direzionale di Napoli Isola A6

80143 Napoli

b) ATI Inter/azione

ORGANISMO INTERMEDIARIO gestore Sovvenzione Globale Piccoli sussidi

Centro Direzionale di Napoli Isola G/8 - 80143 Napoli

La documentazione prevista per l'attività dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente destinatario finale e può essere trasmessa o con raccomandata A/R (fa fede il timbro postale), via fax per comunicazioni preventive e urgenti, o consegnata a mano al Responsabile di Misura e all'ufficio protocollo dell'Organismo Intermediario.



# Il sociale si fa impresa

## EDITORIALE

Numero doppio, edizione speciale perché sotto l'albero di Natale sono arrivate le graduatorie di approvazione dei progetti. Pubblicate sul BURC N.67 del 19 dicembre 2005, la pausa natalizia è stata rasserenata dalla fine dell'attesa. Come preannunciato, non era possibile accogliere tutte le richieste. In ogni caso, un passo, forse uno dei più difficili, è stato compiuto. Il nuovo anno si apre con la prospettiva di una nuova fase di lavoro. Il sociale si fa impresa entra nel vivo con l'individuazione dei soggetti attuatori e dei progetti che beneficeranno dei sussidi. Questo consente di trarre diverse considerazioni, relative ai risultati della fase di valutazione. Cosa cambia rispetto alla presentazione delle proposte progettuali? E ancora, la graduatoria dei progetti approvati rappresenta il bilancio preventivo dei risultati che Il Sociale si fa impresa dovrebbe conseguire? Saranno raggiunti tutti gli obiettivi indicati nelle oltre 250 richieste ammesse ai contributi?

Nuove attese sostituiscono quelle precedenti. I dubbi sciolti cedono il posto a nuove incertezze. E' il destino di un Progetto che coinvolge soggetti e di individui diversi, nel tentativo di perseguire assieme lo stesso obiettivo. Centinaia di proposte, che hanno dato in qualche misura un'interpretazione personale - più o meno congruente - della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi in Campania, cominciano a passare dalla fase di ideazione a quella di realizzazione. I rapporti tra Organismo Intermediario e soggetti attuatori, così, si stringono ulteriormente. Si passa ad una fase considerata, troppo semplicemente, burocratica e amministrativa.

Eppure è una fase decisiva, perché le procedure stabiliranno le forme della comunicazione e della relazione tra i diversi soggetti. Anche questo è "fare rete".

Perché mettersi in rete significa innanzitutto uscire dall'improvvisazione e agire nella trasparenza, secondo regole e procedure uguali per tutti. Questo non significa rinunciare ad una relazione e a una collaborazione stretta e personale.

La fase che si apre, anzi, è il momento ideale in cui stringere i rapporti, in cui confrontarsi, operativamente, sui tempi e i modi di ciascuna azione.

Solo in tale maniera, infatti, è possibile inserire in un processo di gestione e controllo efficiente e efficace ciascuna iniziativa progettuale, affinché confluisca con il proprio apporto e trovi collocazione nelle quattro Azioni volte a sviluppare l'economia sociale e accrescere l'occupabilità e l'occupazione dei soggetti svantaggiati. Le procedure di controllo e gestione, in questo senso, saldano il bilancio revisionale a quello consuntivo, consentendo non solo di monitorare lo svolgimento delle attività e i risultati conseguiti in itinere, ma soprattutto di intervenire laddove si verificano anomalie o scostamenti. Un'amministrazione efficace e concordata diviene indispensabile, per non rendere inefficace e dispersivo un impiego di risorse a favore del Terzo settore mai conosciuto prima nella Regione Campania.

L'anno che inizia, dunque, si apre all'insegna di un impegno che chiama a raccolta le migliori forze del Terzo settore campano.

Che il 2006, allora, sia un anno di crescita per tutti!

### NUMERO 7/8

#### SOMMARIO



Editoriale  
p. 1



Uno sguardo alle graduatorie  
p. 2



Intervista  
a Maria Pia Camusi  
p. 3



L'esperto risponde  
p. 4



Regione Campania



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



Fondo Sociale Europeo

## NOTIZIE DAL PROGETTO

### UNO SGUARDO ALLE GRADUATORIE

Sono 259 i progetti ammessi al finanziamento nell'ambito della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi. Il sociale si fa impresa entra così nella fase operativa.

Quasi il 60% dei progetti finanziabili (il 58,5%) è a valere sull'Azione 3, ovvero sui percorsi di inserimento occupazionale riservati ai soggetti svantaggiati. Seguono i progetti ammessi sull'Azione 1, il 28,3% del totale che prevedono misure per il consolidamento e il miglioramento dei servizi erogati dagli organismi del Terzo settore.

Minore successo hanno avuto i progetti che prevedevano la costituzione di nuove cooperative sociali, in particolare di tipo B, ovvero di cooperative che annoverano tra i soci soggetti svantaggiati. I progetti approvati a valere sull'Azione 2, infatti, sono appena il 10,5% del totale. Infine, i 7 progetti approvati a valere sull'Azione 4 sono appena il 2,7% di tutti i progetti ammessi a finanziamento.

Rispetto alla distribuzione provinciale dei sussidi, sono stati approvati il 55,4% delle proposte progettuali presentate da organismi con sede nella provincia di Napoli e, a seguire, il 20,5% di enti di Salerno, il 10,1% di organismi della provincia di Avellino, l'8,1% sono i progetti approvati i cui soggetti attuatori hanno sede a Caserta e, infine, il 5,8% spetta a Benevento.

Come era prevedibile, non tutte le Province hanno mostrato la medesima capacità progettuale, rispecchiando un divario tra capoluogo e province interne già più volte sottolineato.

Se, in media, sono stati ammessi a finanziamento il 51,2% del totale dei progetti, il tasso di successo raggiunge per le associazioni della Provincia di Napoli ben il 57,9%, mentre le altre 4 province si collocano al di sotto della media regionale.

Spicca positivamente il risultato delle associazioni di Avellino, che hanno visto approvati circa la metà dei progetti presentati (il 49,1%).

Caserta registra invece la percentuale peggiore, con appena il 42% dei progetti presentati ammessi a finanziamento. Infine, è uguale il tasso di successo per Salerno (44,2%) e Benevento (44,1%). Sulle performance delle associazioni di ciascuna provincia non pesano solo le capacità progettuali dei singoli organismi ma anche la scelta di concorrere per determinate Azioni che prevedevano un maggiore o un minore finanziamento, e hanno dunque determinato una selezione più o meno marcata.

E' interessante notare che Napoli ha registrato una netta prevalenza sui progetti a valere sull'Azione 1, vedendo finanziati il 63% dei progetti presentati. Caserta invece registra un relativo successo sui progetti che prevedono la costituzione di nuove cooperative (Azione 2), aggiudicandosi il 22,2% dei progetti finanziati su tale azione. Salerno, infine, registra una performance positiva sull'Azione 3, aggiudicandosi il 23,2% del totale dei progetti ammessi a finanziamento per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

A tale riguardo è ancora opportuno ricordare che, considerato il carattere individuale dell'Azione 3, un medesimo soggetto attuatore aveva facoltà di presentare più proposte per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati diversi.

I risultati della fase di valutazione sembrano confermare, complessivamente, alcune punti di debolezza del Terzo settore campano. Le associazioni partenopee, ad esempio, sembrano concentrare i propri sforzi soprattutto sull'erogazione dei servizi, mentre prestano una minore attenzione

all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

Si tratta, probabilmente, di un'opzione forzata poiché tra tutte le province, quella dove in cui il mercato del lavoro legale sembra essere maggiormente ingessato è proprio Napoli.

A Caserta, il terzo settore è composto da pochi enti di dimensione media o grande. Il desiderio di volere creare nuove cooperative sociali, dunque, sembra corrispondere alle esigenze del territorio di moltiplicare i soggetti del Terzo settore.

Salerno, Avellino e Benevento sembrano avere indirizzato le proprie scelte verso la creazione di posti di lavoro per i soggetti socialmente più deboli.

Considerando la tipologia di organismi del terzo settore presenti in questo territorio, è possibile affermare che essi abbiano trovato ne Il sociale si fa impresa delle risorse per contrastare lo svantaggio sociale.

L'architettura dell'intervento comincia dunque a delinearsi e le scelte operate da ciascuna provincia esprimono un'opzione strategica sulle priorità da perseguire in questa fase. Prossimo appuntamento, l'avvio dei progetti.



## NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

### INTERVISTA A MARIA PIA CAMUSTI\*

*D.: Quali sono le potenzialità della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi alla luce dello scenario nazionale e europeo?*

Esiste ormai uno scenario a livello nazionale consolidato. Per lungo tempo, per qualche verso ancora oggi, parlando di impresa sociale si è parlato di un luogo in cui si realizzano obiettivi di solidarietà, di mutualità. Oggi, però, l'impresa sociale assume un'importanza nuova per la responsabilità che ha nei confronti della collettività, nei confronti dell'interesse generale, che discende proprio dagli obiettivi che persegue.

Per molto tempo, le forme, i servizi, il ruolo dell'impresa sociale è stato sovrapposto a quello dell'erogazione di servizi di assistenza. Nella percezione degli attori produttivi, l'impresa sociale ha significato a lungo cura, in modo rigido, di patologie sociali rigide. Questa percezione ha collocato le imprese sociali se non al margine del sistema produttivo, comunque in un settore a parte dell'economia. Oggi si sta passando, da questa concezione assistenziale fondata unicamente sul recupero all'idea di investimento sociale.

Il secondo processo è quello che sta portando il settore dell'assistenza sociale da un'esclusiva competenza di mercato pubblico verso un mercato privato. Diversamente dal passato, il soggetto pubblico non è più il cliente classico dell'impresa sociale. L'impresa sociale non lavora più soltanto per l'Amministrazione pubblica che delega servizi. D'altronde, le Amministrazioni pubbliche generalmente cercano di contenere o ridurre il budget a favore del sociale, e quindi l'orientamento verso altri clienti è divenuto inevitabile. Secondo gli studi del Censis, in Italia circa il 45% delle imprese sociali ha una committenza diretta negli individui. Infine, credo che si stia passando dalla fase "movimentista" a quella dell'impresa sociale.

A me risulta che solo nell'impresa sociale ci sono oggi forme di partecipazione dei dipendenti alla determinazione della

strategia aziendale ed in un paese come il nostro è molto significativo, poiché al di là della decantata partecipazione dei lavoratori al sistema decisionale d'impresa, raramente le decisioni sono coerenti con quanto discusso e deciso insieme. Questo per l'impresa sociale è un elemento di qualità.

*D.: E' possibile coniugare imprenditoria sociale e approccio manageriale?*

Credo che stia nascendo un nuovo modo di fare impresa sociale, che è assolutamente aziendalistico, senza nulla togliere con questo alla potenza del messaggio solidale che è all'interno delle strutture. La gestione manageriale è una direzione obbligata perché non è più possibile che responsabilità ed impresa sociale coincidano solo con solidarietà e mutualità. Oggi è necessaria una gestione manageriale del servizio erogato e delle risorse interne.

*D.: Quali sono i risultati più significativi delle indagini condotte dal Censis sull'imprenditoria sociale?*

Dalle indagini empiriche risulta che nell'impresa sociale c'è una rilevazione sistematica della soddisfazione del personale. Anche questo elemento è un elemento di qualità rispetto alle imprese profit. E' poi interessante che valutando l'imprenditoria sociale con gli stessi indicatori usati per il settore profit si scopre che più del 60% delle imprese sociali in Italia lavora per conto proprio, cioè non è contoterzista di nessuno.

Anche il numero medio degli addetti è cresciuto e si aggira intorno alle 16 unità che, considerando i volontari, diventano circa il doppio. Anche la solidità è cambiata. Soltanto un terzo delle imprese sociali hanno sedi in comodato, mentre le altre esercitano la gestione in proprietà o in affitto dei locali in cui operano.

*D.: Quali sono le prospettive dell'occupazione nel terzo settore?*

Innanzitutto, le figure professionali oggi maggiormente richieste in previsione di uno sviluppo futuro dell'impresa sociale, non sono più le figure contabili tradizionali. Oggi c'è una richiesta crescente di gente che si occupi di formazione, di ricerca e di comunicazione. Si tratta di funzioni che solitamente connotano le aziende capaci di stare sul mercato, che innovano e fanno sviluppo.

*D.: Quali ritiene che saranno le relazioni tra Amministrazione Pubblica e terzo settore?*

Oggi, attraverso l'impresa sociale si sta iniziando a sviluppare un modello di welfare davvero partecipato. Quello che oggi le imprese sociali chiedono al soggetto pubblico, non è più soltanto un afflusso di risorse. L'impresa sociale vuole crescere secondo logiche innovative, anche di mercato, per quanto di mercato non profit. Le risorse finanziarie, allora, non bastano più. Serve una capacità di orchestrazione strategica delle risorse, anche finanziarie, che in qualche modo vengono erogate a favore dell'impresa sociale. Questo, naturalmente, impone al sistema pubblico nuove responsabilità. Stando alle evidenze empiriche delle ultime ricerche, nei territori in cui è più forte il legame tra gli attori economici ed i soggetti sociali che li rappresentano, l'impresa sociale è più forte, più autorevole, più salda, ha maggiore possibilità di sviluppo, raccoglie sviluppo e più occupazione e rappresenta a sua volta un soggetto di sviluppo. Alcune Camere di Commercio italiane (in particolare in Lombardia) stanno quindi aprendo all'impresa sociale dei posti nei consigli camerali, che come sapete, sono luoghi di rappresentanza trasversali. In ogni caso, l'impulso alla crescita può sortire un effetto solo se c'è un soggetto pubblico responsabile della strategia, un tessuto territorialmente coeso e se tra di loro le imprese sono in rete.

\* Direttore di ricerca CENSIS